

di Giuseppe Livocchi



Finché c'è VITA c'è CAVALLINI

“Quer pasticciaccio brutto de Messina”: Gianluca Vita si aggiudica la gara valida per il Campionato Europeo, mentre Tobia Cavallini, disputando una sola tappa, fa sua la corsa valevole per il TIR. In questo campionato Ratiglia vince il Gruppo N e Gaetti (con polemiche) il 2RM Produzione. Splendido secondo posto per Bellini-Cangemi e terzo per D’Innocenzo-Messina.

Messina - Scemato l'interesse per l'aggiudicazione del titolo assoluto, il Rally Internazionale di Messina doveva emettere gli ultimi verdetti su un campionato (TIR) che, ad inizio anno, sembrava il più avvincente del panorama rallystico italiano e che, invece, non ha assolutamente convinto. E questo non per colpa di Nicola Caldani, l'attore principale, e della Procar, che ha

sempre fornito materiale di prim'ordine. Il TIR, negli intenti di chi lo ha creato, doveva essere il campionato dei gentleman, avvincente e combattuto fino all'ultimo metro, anche grazie all'alternanza terra-asfalto che avrebbe dovuto arricchirne l'interesse. Le speranze della vigilia, però, sono andate deluse: lotta se n'è vista poca e i vincitori dei vari titoli hanno limitato il loro impegno a 5-6 uscite: quelle sufficienti a garantirsi il successo. Onori ed

elogi vanno comunque resi ai vincenti: loro, del resto, non hanno colpe. Venendo alla gara siciliana, in pratica Messina, con le poche presenze di prestigio che ha potuto annoverare, ha pagato lo scotto che spetta al fanalino di coda di un campionato che mai ha regnato nell'incertezza. Se a ciò si aggiunge la lunga trasferta che piloti e team devono affrontare per recarsi in Sicilia, allora il ricco piatto è servito, con un parco partenti molto scarso a caratterizzare

questa prima edizione del nuovo millennio. Non poteva certo essere il duello impari tra Cavallini e Vita a calamitare l'interesse del caloroso pubblico siciliano che, come consuetudine, ha bollato numeroso il cartellino di presenza. L'attenzione dei presenti è stata catalizzata dalla battaglia accesa per la supremazia in Gruppo N. Ratiglia e Giacomelli hanno infiammato gli animi, ma è stato sicuramente un siciliano dal cuore d'oro quello che ha lasciato il



Per Gianluca Vita e Danilo Fappani importante successo in una prova di Campionato Europeo. Cavallini-Zanella (sotto) hanno vinto la gara valida per il TIR.

segno più forte su questa 23ª edizione del rally insulare: Filippo Bellini da Montalbano Elicona, un piccolo centro arroccato sui Nebrodi, ha dato vita, lui novello Davide, ad una splendida gara contro i due Golia venuti da lontano. Molte volte il suo destriero (Ford Escort Cosworth-Ferraro) ha cercato di mettere il proprio muso tra coloro che stavano davanti a lottare per il titolo. Quando Ratiglia e Giacomelli, rispettivamente primo e secondo al termine della prima tappa, hanno preparato i bagagli per far ritorno a casa dopo aver preso i punti buoni per il TIR, Bellini ha ereditato la piazza d'onore alle spalle del primatista assoluto Vita, cogliendo così un piazzamento difficilmente ripetibile in una gara valida per il Campionato Europeo. Bene si stava comportando anche Sicilia (Lancar), fermato da un'uscita di strada mentre era alla caccia dell'Escort di Bellini. A Cavallini è andata invece la gioia di primeggiare nella prima tappa e di aggiudicarsi così il primo successo in una gara valida per il TIR. Il toscano non potrà però mai vedere il proprio nome inciso nell'Albo d'Oro della manifestazione.

ne, in quanto non ha preso il via in entrambe le tappe. Potrà invece gioire il suo coregionale Vita, che, oltre al successo, potrà beneficiare della priorità FIA per la prossima stagione. Ha completato il podio un redivivo D'Innocenzo, tornato a calcare i campi di gara dopo 9 mesi di assenza. Un plauso va fatto a Ratiglia. Il biellese, infatti, ha finalmente colto il primo titolo in una carriera sino ad oggi non sempre ricca di soddisfazioni. Complimenti anche al giovane Perego, privato del successo tra le "tuttoavanti" a causa di un regolamento paradossale che ha premiato un altrettanto meritevole Gaetti. E che dire poi dei Trofei Peugeot. In Gruppo A, Campani si è visto paracadutare dal cielo la vittoria quando tutto sembrava ormai svanito in seguito alla rottura del motore avvenuta il giorno delle verifiche. In Gruppo N, Gianecchini è riuscito a cogliere una chimera inseguita per tutta la stagione. Sempre verde Luisa Zumelli, che ha fatto suo l'ennesimo titolo femminile (da non dimenticare anche quelli vinti sul sedili di destra), forse il più facile della sua lunga e luminosa carriera.

